



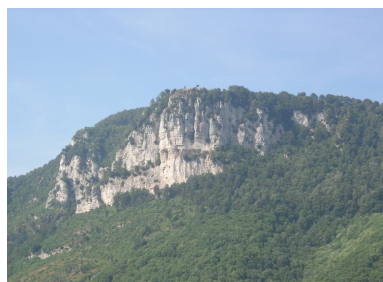
*Mensile di cultura braciglianese a cura di Anna Basile*

## TURISTI A BRACIGLIANO: UNA SFIDA POSSIBILE

Potrebbe sembrare davvero troppo ma è proprio questa la sfida che vogliamo lanciare noi del Parco Letterario: il turismo a Bracigliano. Il progetto, come in molti sanno, non è davvero una novità. Il Parco Letterario è nato circa otto anni fa proprio con l'intento di dare al comune di Bracigliano la possibilità di essere conosciuto per la sua storia e la sua tradizione, per la speciale posizione geografica, per la bellezza del paesaggio, per le tante testimonianze artistiche che ci sono sul territorio, per i prodotti della sua terra e per l'eccezionale traccia lasciata dalla figura di Gianbattista Basile che ha scritto, "Lo cunto de li cunti" ispirandosi, in parte, ai territori dell'Irno e a Bracigliano. Non tutti hanno creduto in

questo progetto ambizioso, non tutti hanno capito l'importanza di un ente che si chiama "Parco Letterario", non tutti hanno avuto la volontà di impegnarsi e credere nella novità assoluta del progetto e di andare avanti per cambiare il volto del paese. Oggi ripartiamo con questo obiettivo, con la vicinanza di un'amministrazione pronta a decidere per valorizzare Bracigliano e per dare ai Braciglianesi nuove opportunità, nuovi traguardi da raggiungere. La creazione di itinerari turistici sul nostro territorio sarà la carta vincente per il nostro paese, la nuova opportunità per i giovani di Bracigliano, la chance per trasformare la

retorica in realtà. Il progetto turistico in fase di elaborazione prevede un tour per le strade di Bracigliano, la rappresentazione di alcuni mestieri tradizionali, la degustazione delle ottime ciliegie braciglianesi, la visita ad alcuni dei più importanti siti storici ed artistici del nostro paese. Insomma, l'impegno sarà grande e crescerà, migliorandosi, nel tempo, e in molti potranno toccare con mano la grande possibilità che Bracigliano ha grazie al Parco Letterario "Lo cunto de li cunti"!



## Iuliano rilancia il Parco Letterario

Finalmente qualcuno ha fatto il primo passo, finalmente qualcuno ha deciso di puntare su Bracigliano, di impegnarsi ancora per dare credito al territorio, alla storia e alla cultura del nostro paese. **Giovanni Iuliano**, vice presidente della provincia di Salerno, consigliere comunale di Bracigliano, ha deciso di cambiare le cose, di ridare vita al Parco Letterario. Non si tratta di scrivere un mensile, di leggere una fiaba dal Pentamerone, di allestire un museo all'interno del Palazzo De Simone: si può fare molto di più. Si può fare turismo, si può dare valore alla nostra terra, si può creare lavoro, si può rivalutare il territorio in cui viviamo, si può diffondere la bontà della cucina tipica di Bracigliano, farla apprezzare nell'intera regione. Non sono le solite belle parole destinate a cadere per l'ennesima volta nel dimenticatoio: si tratta della rivalutazione del nostro territorio, della capacità di far conoscere a quanta più gente è possibile che qui, a Bracigliano, c'è da fare, c'è da vedere, c'è da conoscere un mondo, una realtà, una dimensione ambientale unica e indimenticabile.



## Il nuovo progetto con i giovani del Forum

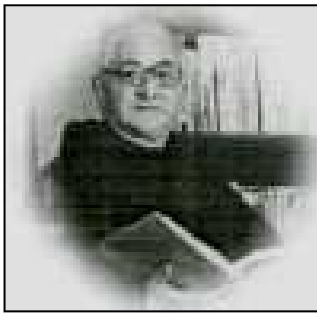
Coinvolgere il territorio, renderlo attivo e partecipe delle iniziative più significative che lo riguardano, resta uno dei principali obiettivi del Parco Letterario. Partendo da questo importante punto, il Parco Letterario "Lo cunto de li cunti" ha deciso di coinvolgere i ragazzi del Forum dei Giovani di Bracigliano in una

delle tante attività che presto prenderanno il via sul nostro territorio. L'iniziativa si propone di attivare un percorso turistico a Bracigliano e di richiamare le scuole dei paesi limitrofi per partecipare ad una giornata intensa e culturalmente stimolante. I giovani di Bracigliano potranno attivarsi come guide turistiche

nel percorso organizzato e accompagnare i piccoli visitatori sui sentieri storici e culturali più importanti del nostro paese. Naturalmente la fiaba di Basile sarà protagonista: l'allestimento di una mostra sull'autore e la rappresentazione di una delle fiabe di Basile saranno il momento in cui il territorio ritroverà la sua

dimensione culturale legata alla straordinaria figura di Gianbattista Basile. In questo modo daremo vita ad un'iniziativa che, se avrà successo, potrà immettere Bracigliano in un circuito turistico di grande importanza che potrebbe crescere, col passare degli anni, sempre di più.

## Bracigliano e l'antica arte della panificazione



*“Bracigliano è stata la culla dei panettieri qualificati. Qui si formarono i panettieri più esperti nell’arte della lavorazione del pane e da qui essi sciamavano in numero sempre crescente nei paesi vicini, e specialmente nella città di Napoli, per mettere a frutto la loro opera”.* È

**Padre Teofilo** che racconta dell’arte della panificazione, considerata una delle forme di artigianato più antiche e, in assoluto, più importanti per la tradizione gastronomica di Bracigliano. Oggi, la panificazione non viene considerata una vera e propria forma di artigianato: l’introduzione delle macchine e la conseguente meccanizzazione della lavoro-

razione hanno reso il pane uno dei tanti prodotti confezionati che riempiono le nostre tavole. Ma non è così ovunque. Non è così a Bracigliano: il nostro paese, nonostante l’inevitabile ammodernamento nelle tecniche di lavoro-

zione, riesce a conservare quei criteri di genuinità e di particolarità nella lavorazione, che altri non hanno. Bracigliano ha una tradizione che affonda le sue radici nel lontano 1600, quando i “panettieri e i tarallai” erano dei veri e propri artisti. Bracigliano custodisce ancora gelosamente alcune importanti tradizioni che legano al suo territorio l’importante immagine di detentore della cultura locale, artigianale e, in particolare modo, dell’arte della panificazione. Dalla grande esperienza di questi braciglianesi, dalla loro abilità nel lavorare il pane, è nata la particolare confezione dei taralli di Bracigliano dalla forma speciale, dagli ingredienti semplici e genuini. Sono tanti gli artisti panettieri di Bracigliano che si dedicano da generazioni alla lavorazione del pane.



### Calabrese: sette generazioni di artisti panettieri

Ferdinando Calabrese e tutta la sua famiglia rappresentano oggi la tradizione dell’arte della panificazione a Bracigliano. Il panificio Calabrese, da quasi duecento anni, si prodiga nell’arte del fare il pane, un’arte difficile che sta diventando sempre più lontana dalla tradizione. “Noi abbiamo un segreto” racconta Ferdinando Calabrese “un segreto che tramandiamo ormai da sette generazioni. Mio nonno Giuseppe portò a Napoli la sua arte e lì non solo seppe dare, ma apprese anche tanto per lasciare a noi quei segreti che oggi sono il valore aggiunto della nostra arte. I taralli sugna e pepe, i roccocò, le pastiere: la tradizione napoletana è qui da duecento anni e la mia famiglia ha saputo valorizzarla con il lavoro e la ge-

nuinità dei prodotti”. Ma qual è il segreto che rende così speciale questo pane? “Il *criscito*” risponde senza esitazione Calabrese. “Il criscito naturale, e poi acqua, farina, sale e una lenta crescita. La lievitazione può anche andare avanti per 24 ore: ci sono tipi di pane che hanno biso-



gni di tempo... e io glielo dò!”. Oggi il nome “Calabrese” è famoso in quasi tutta la Campania: l’intera provincia di Salerno conosce le specialità che Ferdinando e Gennaro Calabrese preparano, così come l’Avellinese, e buona parte del Napoletano, la

costiera Sorrentina e quella Amalfitana. Un nome ormai noto, legato alla bontà dell’arte tradizionale, della particolare lavorazione e della naturalezza degli ingredienti. Per esempio la **fresella integrale** viene fatta con una speciale tecnica che ricorda la lavorazione della macina a pietra: tutto il sapore del passato e la sapienza nella lavorazione vengono racchiusi in un prodotto speciale e raro per il suo sapore e le sue qualità. Rinomati in tutto l’Agro nocerino-sarnese sono i taralli bolliti: “non c’è niente di più semplice. Acqua, farina, sale e criscito: questi sono i nostri taralli”. Una tradizione fatta di esperienza e dedizione, apprezzata da tantissimi consumatori, che spesso associano il nome di Bracigliano, alla bontà del pane dei Calabrese.

## La Fiaba del mese: i sette colombi

Iannetella era una buona femmina che aveva sette figli maschi Giangrazio, Cecchiello, Pasquale, Nuccio, Pone, Pezillo, Carcavecchia. Quando i figli furono abbastanza grandi, dissero alla madre, che era di nuovo incinta: "Sappi, mamma, che se tu dopo tanti figli maschi, non ci dai una sorella, noi ce ne andremo raminghi per il mondo." La madre pregò il cielo di poter accontentare la loro richiesta e quando giunse il momento del parto, i figli dissero alla madre: "Noi aspetteremo un tuo segnale: se sarà un maschio, metterai un calamaio e una penna sulla finestra, se invece sarà una femmina, mettimi un cucchiaino e una conocchia; se farai la femmina, noi torneremo subito a casa."

Partiti i ragazzi, il cielo volle che Iannetella sfornasse finalmente una bella pupa, ma la levatrice mise fuori il segnale sbagliato: anziché cucchiaino e conocchia, la sciagurata espose penna e calamaio; e così i sette fratelli se ne andarono via. Camminarono per tre lunghi anni, fino a quando arrivarono ad un bosco dove c'era la casa di un orco, il quale, avendo perso gli occhi durante il sonno per mano di una femmina, ora non ne poteva più vedere una. L'orco offrì ai sette fratelli di restare al suo servizio e, sentito questo, i fanciulli accettarono di buon grado.

Dopo qualche anno, la sorellina decise che doveva a tutti i costi andare a cercare i fratelli. Messasi in cammino arrivò in quel bosco, dove subito trovò i suoi fratelli e raccontò loro l'errore della levatrice. Dopo aver fatto alla sorella mille carezze, le raccomandarono di restare chiusa in camera, spiegandole che l'orco l'avrebbe senz'altro mangiata, ma lei non ci badò e quando l'orco la vide stava per mangiarsela davvero, ma subito arrivarono per miracolo i sette fratelli, i quali lo gettarono in un profondo fossato e con una pala lo seppellirono. Le raccomandarono, da quel momento, di guardarsi bene dal cogliere l'erba che era cresciuta intorno alla tomba dell'orco, o tutti e sette si sarebbero trasformati in colombi. "Ci starò attentissima", rispose Cianna.

Un giorno però, per fare una medicazione a un povero vecchio, usò quell'erba ed ecco giungere al volo sette colombelli, i quali subito gridarono: "Te l'avevamo detto o no, di non toccare l'erba intorno alla tomba dell'orco? Ora c'è solo un modo per tirarci fuori da questo impiccio: trovare la mamma del Tempo e farsi dire il modo per rompere l'incantesimo."

Cianna giurò che avrebbe trovato la mamma del Tempo e che li avrebbe presto liberati. Cammina cammina, arrivò a una spiaggia dove vide una grande balena che le chiese: "Cosa fai qui, ragazza mia?" E Cianna rispose: "Sto cercando la casa della mamma del Tempo"; e la balena: "Allora, devi proseguire sempre dritto per questa spiaggia, poi risali il primo fiume che incontri e poi lì troverai qualcuno che ti indicherà il resto di strada da percorrere. Ma già che ci sei, vuoi farmi gentilmente un favore? Quando avrai trovato questa buona vecchia, chiedile come devo fare per navigare sicura senza sbattere contro gli scogli e senza arenarmi sempre sulla spiaggia." "Lascia fare a me" rispose Cianna. Giunse in un bel prato dove trovò un topo, il quale le chiese: "Dove vai tutta sola, bella signorina?" E Cianna: "Cerco la mamma del Tempo". E il topo: "Oh, hai ancora tanto da camminare. Cammina seguendo queste alte montagne e fammi una cortesia: quando avrai trovato la vecchia signora, chiedile da parte mia che possiamo fare per liberarci dai gatti tiranni, e ti sarò per sempre debitore." Cianna promise che lo avrebbe fatto volentieri e proseguì. Quando arrivò era esausta e si sedette a riposare su una grossa pietra, quando passò una colonia di formiche. Una di queste si rivolse a Cianna e le chiese: "Dove vai bella fanciulla?" E Cianna, rispose: "Sono alla ricerca della mamma del Tempo." "Prosegui fino all'apertura tra le montagne, in quella valle laggiù. Ma fammi un favore, quando avrai trovato questa vecchietta, chiedile da parte nostra se possiamo vivere un po' più a lungo, che mi pare tutto inutile, fare grandi fatiche per una vita così corta". "Stai tranquilla, che voglio renderti il favore che mi hai fatto" rispose Cianna. Riprese poi il suo cammino e giunse a una pianura sovrastata da una maestosa quercia, la quale vedendola, le chiese: "Chi sei, dove sei diretta, figliola mia?" Cianna disse che stava cercando la mamma del Tempo. Allora la quercia le rispose: "Sei quasi arrivata, prima della fine del giorno vedrai una casetta sopra a una montagna, lì troverai chi cerchi. Ma se sei gentile quanto bella, potresti chiederle cosa devo fare per avere un po' più di onore, perché da nutrimento per grandi uomini, sono diventata cibo per i porci." "Ci penserò io a chiederglielo, lascia fare a me" rispose Cianna, e subito riprese il cammino senza sosta finché finalmente giunse ai piedi del monte, dove trovò un vecchietto, che, stanco per aver camminato tanto, si riposava in mezzo al fieno. Il vecchietto era proprio quel poverino curato da Cianna. Lui la riconobbe e per ringraziarla le disse: "Sentimi bene, figliola senza peccato, devi sapere che quando arriverai in cima, troverai una catapecchia di capanna e una vecchia, con la barba che tocca terra. Tu togli i contrappesi dall'orologio e poi chiama la vecchia e chiedile quel che le devi chiedere; lei chiamerà subito il figlio perché venga a mangiarti, ma stai tranquilla, senza i contrappesi che le avrai tolto, lui non potrà correrti dietro, così lei sarà costretta a darti ciò che vuoi. Lei ti dirà che non ha intenzione di farti del male, ma tu non crederle, non farti ingannare, finché non giurerà sulle ali di suo figlio; a quel punto potrai crederle e vedrai che otterrai le informazioni che cerchi." Così dicendo, il corpo del vecchietto si liquefece come neve al sole. Cianna salì sulla montagna ed entrò in casa; afferrati subito i famosi contrappesi, si rivolse alla vecchia e disse quello che voleva sapere; la vecchia strillò per chiamare il figlio, ma Cianna le disse: "Puoi strillare quanto vuoi, ma tuo figlio di certo non verrà finché ho io in mano i suoi contrappesi." E la vecchia, vedendosi in trappola, cominciò a lasciarla dicendo: "Rimettili a posto, figliola mia, non tentare di fermare la corsa di mio figlio, non c'è mai riuscito uomo sulla terra finora!" "Perdi tempo, così" rispose Cianna, "faresti prima a soddisfare le mie richieste." Replicò la vecchia: "Ti giuro sul tarlo che rode tutte le cose del mondo, che soddisferò le tue domande, se lasci stare i contrappesi". "Non ci casco," rispose Cianna, "tanto lo so che mi stai im-



brogliando!" E la vecchia: "E va bene! Ti giuro sulle ali di mio figlio che ti aiuterò!" E Cianna lasciò a terra i contrappesi, e baciò la mano sudicia della vecchia, la quale, vedendo le buone maniere della ragazza, le disse: "Nasconditi dietro a quella porta, che quando tornerà il Tempo mi farò dire quello che ti serve di sapere". Cianna fece allora come le disse la vecchia, e quando il Tempo rientrò a casa, la mamma lo pregò di rispondere a tutte le sue domande. Così il Tempo disse: "All'albero devi dire che non potrà mai incontrare le simpatie della gente, finché terrà bloccati i loro tesori sotto terra; al topo, che non saranno mai sicuri dai gatti finché non attaccheranno loro un campanello alla zampa; alla formica, che camperà cent'anni, perché quando morirà, metterà le ali; alla balena, di far buon viso a cattivo gioco e di farsi amico il topo di mare che le farà volentieri da guida, e infine, ai sette colombi, di fare il nido sopra la colonna della ricchezza, così torneranno uomini." Detto questo, il Tempo riprese la sua corsa, e Cianna, che aveva sentito tutto, ringraziò la vecchia e ridiscese velocemente la montagna, senza accorgersi subito della presenza dei sette colombi, che l'avevano seguita. Il lungo viaggio, però, li aveva molto stancati, così andarono a posarsi sulle corna di un bue morto, e come vi misero sopra le zampe, furono ritrasformati in esseri umani; capirono così che le corna del bue erano proprio il simbolo della colonna della ricchezza. Arrivati ai piedi della grande quercia, riferirono quello che avevano saputo dal Tempo, e quella subito li pregò di toglierle da sotto le radici i tesori. I fratelli li presero ma un gruppo di malandrini li derubò e li incatenò. Il topo li liberò dalla loro prigionia e ringraziò Cianna per aver interrogato il Tempo. I fratelli proseguirono il cammino finché incontrarono la formica, la quale, dopo essere stata anche lei accontentata, chiese a Cianna come mai se ne stesse così triste e mesta, e la ragazza spiegò della disavventura con i ladri; allora la formica disse: "Ebbene, sappiate che mentre portavo un carico di grano sottoterra, ho visto una buca dove questi malandrini nascondono i loro bottini." Così dicendo indicò ai fratelli la buca piena di tesori. Li presero e li portarono via. Quando furono vicino al mare incontrarono la balena che fu soddisfatta dell'informazione che cercava, così per ringraziarli li portò dove desideravano. Gli otto fratelli salirono in groppa alla balena, la quale velocemente navigò verso Napoli, dove, non potendo sbarcarli a causa dei troppi scogli, chiese: "Dove posso lasciarvi? Lungo la costa di Amalfi?" Ma Giangrazio rispose: "Se è possibile farne a meno, cara balena, sarebbe meglio, perché a Massa si dice: «Saluta e passa», a Sorrento, «Stringi i denti», a Vico, «Portati il pane», a Castellammare, «Né amici, né compari»". Allora la balena si rigirò e li lasciò sullo Scoglio del Sale, così tornarono al loro paese sani e salvi e pieni di ricchezze per la mamma e il papà, e vissero tutti insieme felici e agiati, grazie alla bontà di Cianna, che dimostrò così che:

*Quando puoi, non pensarci e fai del bene.*

## News

Ancora un successo per il giovane pianista **Pier Carmine Garzillo**. Il talentuoso Braciglianese, lo scorso 3 Aprile, ha ricevuto il primo premio assoluto al concorso "Premio Musica Italia 2008" di Barletta, oltre al premio "Virtuosità" e alla borsa di studio. Piercarmine, a soli 13 anni, ha già raggiunto importanti traguardi: 1° al Concorso Europeo Giovani Musicisti "Luigi Denza" di Castellammare di Stabia, Primo Premio al 6° Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Città di Magliano Sabina", Primo Premio al 18° concorso Nazionale di Musica "Città di Bacoli". Un musicista di cui tutta Bracigliano è fiera!

Le ultime elezioni hanno confermato che il PDL di Silvio Berlusconi è il primo partito di Bracigliano: la coalizione del PDL ha totalizzato 1565 voti, mentre il PD di Veltroni, con l'Italia dei Valori di Di Pietro, ha ottenuto 1067 preferenze. 113 voti sono andati ai Socialisti di Boselli che qui a Bracigliano avevano un candidato al Senato, l'assessore Franco Angrisani.

L'amministrazione ha deciso di affidare la gestione di alcuni servizi del comune di Bracigliano ad una società, una srl. La società sarà costituita al più presto e sarà a partecipazione interamente comunale. Sono molte le pubbliche amministrazioni che si affidano a società esterne per gestire in maniera meno dispendiosa alcuni servizi e garantire il corretto funzionamento delle strutture presenti sul territorio, ma la proposta dei nostri amministratori ci lascia perplessi. Infatti i veri manager saranno proprio loro: nessun privato, nessun soggetto esterno. Ci sarà solo una sorta di amministratore che, da quanto ci risulta, non sembra dover essere neanche laureato in quanto avrà una funzione puramente rappresentativa.

Continuano i lavori del Palazzo De Simone: l'amministrazione sta recuperando un pezzo importante della storia del nostro paese! Tutti i giovani che volessero dire la propria opinione sul futuro utilizzo di una parte del Palazzo De Simone, possono scrivere al Forum dei Giovani di Bracigliano, [fdgbracigliano@alice.it](mailto:fdgbracigliano@alice.it). Le vostre idee saranno proposte all'amministrazione.

Visita il sito del Parco Letterario [www.locuntodelicunti.it](http://www.locuntodelicunti.it) e scrivi all'indirizzo [info@locuntodelicunti.it](mailto:info@locuntodelicunti.it)